

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIII - N° 41

Domenica 15 dicembre 2024

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

OZIERI, LA CHIESA MADRE CELEBRA LA PATRONA



• **Gianfranco Pala**

Vestita a festa come per i grandi e importanti appuntamenti, la nostra chiesa cattedrale, dedicata all'Immacolata Concezione, la cui statua marmorea si erge nell'altare maggiore, ha, come da tradizione, celebrato la grandezza e l'umiltà di Maria. Il solenne pontificale presieduto dal vescovo Corrado, ha visto riuniti, insieme al vescovo Giovanni, i sacerdoti della città. Vale la pena, in questa gioiosa ricorrenza, ricordare la funzione fonda-

mentale della chiesa cattedrale, nella vita della comunità diocesana. C'è differenza tra la chiesa di una comunità cristiana (chiesa parrocchiale o altri edifici di culto), e la chiesa cattedrale. La cattedrale è la chiesa dove ha la sede, o cattedra, il vescovo. La cattedra, per un verso è segno del magistero, della dignità del vescovo, rappresenta il luogo dal quale il vescovo di una determinata Chiesa locale annuncia il mistero di Gesù Cristo, insegna la verità del Vangelo e custodisce la fede e la indica ai fedeli come unica

via per restare uniti al Signore e ai fratelli. Allo stesso tempo la cattedra rappresenta anche l'autorità del vescovo in una determinata diocesi. Egli è colui che presiede la comunità dei fedeli di una Chiesa nella successione apostolica, per questo la cattedra si converte anche in un segno dell'autorità di un vescovo come servizio in una Chiesa locale. Precisamente, l'immagine della cattedra viene mutuata dall'ambito ecclesiastico a quello accademico.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Immacolata, omelia del Vescovo in Cattedrale

4 • ATTUALITÀ E CULTURA

Il Giubileo 2025 per costruire un mondo migliore

7 • VITA ECCLESIALE

La comunità del seminario in festa con Maria



FOTO VATICAN MEDIA/SIR

▪ Antonella Palermo

Alla Messa in Vaticano con i nuovi cardinali, Francesco auspica che il modo in cui la Vergine ha vissuto figliolanza, sponsalità e maternità “ci conquisti”, perché l’Immacolata non è un mito ma un progetto bello e concreto. Ogni presunzione di autosufficienza, infatti, non genera né amore, né felicità: “A cosa servono gli alti livelli di crescita finanziaria dei Paesi privilegiati, se poi mezzo mondo muore di fame e di guerra, e gli altri restano a guardare indifferenti?”. Nella Solennità dell’Immacolata Concezione, che quest’anno coincide con la seconda Domenica di Avvento, Papa Francesco presiede la Santa Messa nella basilica vaticana dove ieri ha creato 21 cardinali, “portatori

Il Papa: Maria salva il mondo, non c’è salvezza senza la donna

di un’unica Sapienza dai molti volti”, che oggi partecipano alla celebrazione di ringraziamento con il Pontefice. L’omelia è incentrata sulla bellezza di Maria, “serva” non nel senso di “asservita” ma di “stimata”. Una esistenza, la sua, da assumere come criterio di vita praticabile, nel qui ed ora, capace di fecondare di autentico amore sia l’ambito familiare che le relazioni sociali e tra le nazioni. All’Angelus dell’Immacolata Concezione, il Papa si sofferma sullo sforzo diffuso di possedere e dominare, sulla fame di denaro, sul desiderio di avere “amici potenti”, sui “falsi...La bellezza di Maria è una bellezza “che salva il mondo” e che pertanto deve conquistarci e convertirci, auspica il Successore di Pietro. Una bellezza in cui le famiglie siano spazio di vera condivisione e in cui i genitori siano “presenti in carne e ossa vicino ai loro figli e i figli guardino i padri”. Se questo stile è interiorizzato, allora, ne possono discendere atteggiamenti di apertura, solidarietà, empatia e armonia che investono tutti gli ambiti della vita troppo spesso condizionati, invece, da pretesa di autosufficienza. È questa

preoccupazione di “essere come Dio”, afferma il Papa, che continua a ferire l’umanità e non genera né amore, né felicità. A cosa servono i soldi se mezzo mondo muore? Quindi, l’elenco di una serie di situazioni critiche: “Chi esalta come conquista il rifiuto di ogni legame stabile e duraturo, infatti, non dona libertà. Chi toglie il rispetto al padre e alla madre, chi non vuole i figli, chi considera gli altri come un oggetto o come un fastidio, chi ritiene la condivisione una perdita e la solidarietà un impoverimento, non diffonde gioia né futuro”. La maternità di Maria, diventata il tratto che più ha interessato gli artisti nella storia della Chiesa, suggerisce una generatività totalmente attenta ad esaltare l’altro, il Figlio. Con un cuore libero dal peccato, docile all’azione dello Spirito Santo. La fecondità dell’Immacolata, osserva il Papa, è bella proprio perché sa morire per dare la vita, “nel suo dimenticare sé stessa per prendersi cura di chi, piccolo e indifeso, si stringe a Lei”. Tuttavia, è una figura che incarna una bellezza non troppo alta, irraggiungibile.

L’Immacolata allora non è un mito, una dottrina astratta o un ideale impossibile: è la proposta di un progetto bello e concreto, il modello pienamente realizzato della nostra umanità, attraverso cui, per grazia di Dio, possiamo tutti contribuire a cambiare in meglio il nostro mondo.

Tuttavia la cattedra episcopale è in senso più specifico, segno di unità per i credenti, perché è da quella cattedra che il vescovo comunica una doppia comunione, con i fedeli della comunità diocesana, e allo stesso tempo continua, con la tradizione apostolica, il suo legame con il Papa, vescovo di Roma. È importante comprendere il significato della chiesa cattedrale come la chiesa prima o principale del

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

vescovo in una diocesi perché in essa si trova appunto, anche fisicamente, la cattedra episcopale dalla quale ciascun vescovo guida e governa la comunità diocesana (*munus regendi*), insegna la vita della fede e la dottrina della chiesa (*munus docendi*) e presiede le celebrazioni liturgiche (*munus sancti-*

ficandi). Occasione propizia questa, per augurare al nostro vescovo Corrado, un sempre rinnovato entusiasmo nel presiedere la comunità diocesana che, seppur modesta per numero di abitanti, ha sempre dato prova di fedeltà, laboriosità, autorevolezza, donando alla Chiesa, figli di alto profilo religioso e culturale. E questo anche nei momenti di fatica, che il Signore semina sul suo cammino.

AGENDA DEL VESCOVO



MERCOLEDÌ 11

Ore 10:00 – ORISTANO – Pastorale Giovanile Regionale
Ore 19:00 – OZIERI (Sede Caritas) – Incontro Pastorale Sociale e del Lavoro

GIOVEDÌ 12

Mattina – OZIERI (Seminario Diocesano) – Ritiro Sacerdoti

VENERDÌ 13

Ore 18:30 – CAGLIARI (Seminario Regionale) – Incontro con gli universitari

SABATO 14

Ore 17:00 – OSCHIRI – S. Messa con gli anziani

DOMENICA 15

Ore 17:30 – OZIERI (Cattedrale) – S. Messa Celebrazione Mandato Ministri della Comunione



DOMENICA 22

Ore 10:00 – SAN NICOLA (Ozieri) – S. Messa degli Angeli

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNALISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione “Don Francesco Brundu”
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce dellogudoro@gmail.com
assodondonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 12 dicembre 2024

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all’indirizzo di posta elettronica voce dellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

«Nel nostro cammino di Avvento, oggi ci lasciamo prendere per mano da Maria. Chi meglio di lei ci può insegnare come attendere ed accogliere suo Figlio? Chi meglio di lei può aprire il nostro cuore allo stupore e alla gratitudine? Quando ci accostiamo a Maria, siamo costretti a rivedere i criteri di grandezza e i criteri di bellezza oggi comunemente in voga. Infatti, non tutti quelli che vengono chiamati grandi sono veramente grandi; e non tutti quelli che vengono definiti belli lo sono realmente. Maria ci svela il vero criterio di bellezza e, per questo motivo, con animo lieto, insieme a tutto il popolo credente noi oggi diciamo: «Tutta bella sei, o Maria! Aiutaci a conquistare la vera bellezza, quella che si avvicina all'intramontabile bellezza di Dio. Aiutaci a conquistare la bellezza che coincide con la bontà!» Oggi festeggiare l'Immacolata è la festa che ci riporta al cuore di ciò che è principale e sostanziale nel nostro cammino della fede: l'essenzialità di Maria. In una parola: «Eccomi», ci sono. Maria non ti sei nascosta. Non hai detto: non è colpa mia, non è mia responsabilità, non ci posso fare nulla. In questo momento della vostra vita, così pieno di domande verso il futuro dobbiamo tenere fisso lo sguardo su di lei, guardare il suo «Sì», il suo Eccomi, da cui tutto è cominciato. Eccomi è la parola-chiave della vita. Segna il passaggio da una vita orizzontale, centrata su di sé e sui propri bisogni, a una vita verticale, slanciata verso Dio. Eccomi è essere disponibili al Signore, è la cura per l'egoismo, è l'antidoto a una vita insoddisfatta, a cui manca sempre qualcosa. Eccomi è il rimedio contro l'invec-

chiamento del peccato, è la terapia per restare giovani dentro. Eccomi è credere che Dio conta più del mio io. È scegliere di scommettere sul Signore, docili alle sue sorprese. Perciò dirgli Eccomi è la lode più grande che possiamo offrirgli. Perché non iniziare così le giornate, con un «Eccomi, Signore»? Sarebbe bello dire ogni mattina: «Eccomi, Signore, oggi si compia in me la tua volontà»! L'Annunciazione è lì a testimoniare che il Signore è capace di novità, di fare qualcosa di nuovo, non soltanto per Maria, ma per ciascuno di noi. Il «Sì» di Maria ci richiama a considerare costantemente la nostra vocazione cristiana, sempre a metterci in gioco, e ad andare oltre alla sola sintesi della festività di questo giorno. La figura di Maria Immacolata ci anima e ci incoraggia nella possibilità di progredire nel nostro cammino spirituale in vista di noi stessi, del Signore e degli altri. Siamo stati scelti infatti per la gioia e la libertà dal peccato e se sono indispensabili modelli di condotta a tal proposito Maria è il primo fra tutti. E siamo giunti al punto da cui scaturisce il messaggio per noi. La grandezza della maternità di Maria non consiste solamente nel fatto fisico, ma in quello spirituale. Maria ha generato Cristo nel suo ventre e nel suo cuore. Maria è madre non solo perché ha partorito Gesù, ma perché si è fatta discepolo di suo figlio rico-

noscendo in Lui la presenza dell'Eterno. Desideriamo ardentemente che questa donna unica e irripetibile nella storia dell'umanità guidi i nostri passi verso il cielo e l'eternità. Per l'uomo del nostro tempo, la cui identità è spesso asservita all'ultima tendenza dominante, la storia di Maria diventa la testimonianza di una vita che si dispiega gioiosamente nella risposta d'amore al Dio che chiama. La tenacia dell'amore divino, oggi si rende visibile nel fatto che Signore ha pensato in seno all'umanità peccatrice un punto di bellezza e di luce, completamente sottratto al peccato: la Vergine Maria. Potremmo dire che Dio, nella immensa palude che è l'umanità, si è riservato «un giardino fiorito» su cui posarsi per giungere a noi. Lei è, nello stesso tempo, capolavoro dell'amore di Dio e il frutto migliore che l'umanità ha saputo esprimere. Facendo emergere che la volontà di Dio e la volontà umana finalmente si incontrano in un felice abbraccio, generatore di novità per la vita del mondo. Infatti, in una «terra invecchiata nel male» (Pier Crisologo, Ufficio di Letture di questi giorni) noi, nell'Annunciazione, veniamo conoscere che Dio è capace di novità, è veramente capace di fare delle cose nuove, di riprendere la storia umana in una maniera assolutamente inedita. Forse è proprio per queste ragioni che la Vergine incanta, rapi-

sce e risveglia nel nostro cuore una nostalgia di purezza, un bisogno di armonia, un desiderio di affidamento. Forse è proprio per questo che tante persone, anche lontane dalla fede, guardano a Lei e la frequentano nei santuari, dove Lei è particolarmente venerata. Dovremmo imparare a guardare a noi stessi e al mondo in questa prospettiva di novità e di speranza. Soprattutto Speranza! Coltivare la speranza vuol dire non darla vinta all'ansia e all'apprensione, non lasciarsi sedurre dalla tentazione delle decisioni improprie e aspettate, non aver premura di anticipare il futuro e non ricorrere a qualsiasi espediente pur di risolvere immediatamente il problema. La speranza comporta saper attendere le occasioni migliori, aver fiducia che la pazienza e il tempo apporteranno risultati, aprirsi alla certezza di un avvenire più promettente e intanto sopportare con coraggio avversità, prove e delusioni. Diceva poi Don Tonino Bello che aspettare è sinonimo di amare, perché l'umiltà con cui si esercita la pazienza è la prova evidente che si ha fede, che ci è radicati nel credere, e per ciò stesso che si è abilitati all'esercizio della carità. Dobbiamo portare la speranza non tanto e non solo negli atti esteriori, ma nel cuore, dove veramente siamo noi stessi, nel cenacolo dei nostri pensieri; lì dobbiamo essere amorosi di Dio, lì desiderosi di essere buoni e puri, lì cercare di filtrare le impressioni cattive che nascono dentro e fuori di noi. Se da soli non riusciamo a farlo, ecco l'invocazione: O Immacolata, dacci la forza, dacci la virtù, dacci tu ciò che ci manca. Amen».

+ don Corrado, vescovo

Il suo sguardo di Maria, nel cammin verso il sacerdozio

• Gianfranco Pala

Il 30 novembre, in occasione della manifestazione di Sant'Andria, tra le diverse attrazioni culturali offerte dalla città di Ozieri ai numerosi visitatori che hanno animato le vie cittadine, anche il Museo diocesano di Arte sacra, ospitato nell'ex seminario tridentino, nella centralissima Piazza Cantareddu. Numerosissimi i curiosi che si non affacciati all'ingresso, prima di salire le scale del Museo, attirati dalla bellezza della piccola cappella. Tanti ozieresi, di una certa

età, non potevano fare a meno di chiedere notizie sulla madonnina che per secoli ha accompagnato il cammino dei giovani che si preparavano al sacerdozio. Il suo sguardo materno, dolce, consolante è stato contemplato in quella piccola nicchia da centinaia e centinaia di occhi, amata dai cuori che a Lei guardavano con devozione, o per chiedere luce nella scelta di vita, o per asciugare le lacrime in momenti di crisi, o semplicemente per sentire, soprattutto per i più piccoli, la carezza materna della madre lontana. Ora il Suo sguardo accom-



pagna con la stessa intensità, i ragazzi che cercano luce del cuore nel nuovo seminario. Lo sguardo è sempre lo stesso: quello di una Madre tenerissima. Forse chi di noi ormai conta qualche anno di ministero, potrà dimenticare tanti aneddoti, nomi, avvenimenti e volti, ma nessuno che sia passato che abbia vissuto tra quelle antiche o nuove mura, per lungo o per breve tempo, potrà mai dimenticare quella immagine di Maria Immacolata. Lei, che continua ad accompagnare il cammino pastorale di chi ha proseguito il cammino sacerdotale, così come di chi ha scelto di vivere nel mondo nella vita laicale, rimane impressa nel cuore e nella mente.

• Tonino Cabizzosu

Solus amor hic me tenet è una scritta che si trova ai piedi di un artistico crocifisso custodito nella cattedrale di Trani (BA): l'espressione è stata usata diverse volte negli scritti di monsignor Salvatore Palese, cui viene dedicata *Miscellanea* curata da Luciano Lotti, "*Solus amor hic me tenet. Scritti in onore di Salvatore Palese*". L'illustre studioso (Acquarica del Capo (LE), 12 ottobre 1939, vivente), è stato ordinato sacerdote per la diocesi Ugento-Santa Maria di Leuca nel 1962, ha collaborato nel progetto educativo promosso da don Tonino Bello nel locale Seminario; nel 1968 è stato nominato direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Ugento e Vicario Episcopale per la Cultura; a partire dal 1967 ha iniziato l'insegnamento accademico nel Seminario Regionale di Molfetta, divenendo, nel 2005, primo Preside della Facoltà Teologica Pugliese, ove ha insegnato storia della Chiesa per un quarantennio; il 31 agosto 2011 divenne docente emerito. È stato Vice Presidente e Presidente dell'"Associazione Archivistica Ecclesiastica" ed ha al suo attivo un numero considerevole di pubblicazioni sul-

l'argomento: la sua attività di ricerca è abbondantissima, come dimostrano le pp. 441-479 del predetto volume. Cofondatore della *Rivista di Scienze Religiose*, è ritenuto uno dei più raffinati studiosi di storia della Chiesa delle Puglie e di Archivistica Ecclesiastica. Apprezzato studioso anche nell'ambito delle istituzioni accademiche statali ha collaborato con la Facoltà di Magistero dell'Università di Bari, la Sovrintendenza Archivistica di Puglia e la "Società di Storia Patria per la Puglia". Nei lunghi anni di Presidenza della Facoltà Teologica ha promosso un'istituzione accademica aperta al dibattito culturale e teologico facendola diventare punto di riferimento in ambito regionale. La *Miscellanea* in suo onore raccoglie il contributo interdisciplinare di diciotto studiosi.

Marcello Acquaviva presenta un dibattito ermeneutico su Heidegger

LIBRI

"Solus amor hic me tenet". Scritti in onore di Salvatore Palese

ed Edith Stein (pp. 19-41); Vito Mignozzi evidenzia le competenze storico-culturali dell'insegnante di religione cattolica (pp. 43-67); Luigi Orlando focalizza aspetti lessicografici e cristologici di un brano del vangelo di Marco (pp. 69-121); Giacomo Lorusso il cammino personale di fede di Paolo (pp. 123-146); Domenico Marrone un cammino volto all'integrità della confessione (pp. 147-164); Luigi Manca il rapporto tra i Padri della Chiesa e la cultura ellenistica (pp. 165-184); Gerardo Cioffari l'ecumenismo nicolaiano (pp. 185-197); Angelo Panzetta la proposta di Vincenzo Patruzzi sui *loci teologici* secenteschi (pp. 199-226); Faustino Parisi la coscienza morale nel pensiero di Domenico Capone (pp. 227-249); Luigi Michele De Palma la Delegazione di Puglia e Lucania nel Sovrano Militare Ordine di Malta (pp. 251-272); Ales-

sandro Greco i rapporti tra grande industria e religiosità nel territorio ionico (pp. 273-293); Lorenzo Lorusso il ventesimo anniversario del Codice e dei canoni delle Chiese Orientali (pp. 295-317); Francesco Neri la teologia al servizio dell'evangelizzazione in San Lorenzo da Brindisi (pp. 319-335); Luciano Lotti autocoscienza e stimmate in San Pio da Pietrelcina (pp. 337-358); Domenico Amato fede e ragione in Giuseppe Maria Giovene (pp. 359-374); Donato Giordano il corredo iconografico della cappella del Crocifisso a Tricarico (pp. 375-392); Vincenzo di Pilato la fede alla prova dei fatti (pp. 393-413); Pio Zuppa "educare alla vita buona del Vangelo" (2010-2020) (pp. 415-440). La ricchezza e varietà di contributi offre una sintesi dell'incidenza che la ricerca storica e la docenza di Salvatore Palese hanno promosso al fine di sviluppare intensi rapporti tra scienza teologica e formazione del clero pugliese, tra ricerca storica e promozione del sapere teologico. Salvatore Palese, infatti, è da considerare come uno degli intellettuali che più hanno contribuito alla formazione del clero pugliese e meridionale per oltre cinquant'anni.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

UN PAESE

CHE GALLEGGIA



un paese senza futuro: l'85,5% degli italiani è convinto che sia molto difficile salire nella scala sociale.

Ogni capitolo del *Rapporto* dovrebbe diventare oggetto di una riflessione approfondita da parte di chi ha assunto l'onere e l'onore di governare, e perciò di prospettare qualche risposta ai molti problemi che attanagliano l'Italia: dalla denatalità al lavoro povero, dalla diminuzione del reddito disponibile all'indebolimento del *welfare* (in particolare sanità e istruzione).

Ma due argomenti, più degli altri, incombono, strettamente collegati tra loro perché hanno gli stessi soggetti – i giovani – come protagonisti. Il primo è la qualità dell'istruzione, che ormai riguarda tutti i livelli scolastici: non raggiungono i traguardi di apprendimento, in italiano, il 24,5% degli alunni al termine delle primarie, il 39,9% al termine delle medie, il 43,5% al termine delle superiori (negli istituti professionali il dato sale vertiginosamente all'80,0%). In matematica: il 31,8% alle primarie,

il 44,0% alle medie e il 47,5% alle superiori (il picco si registra ancora negli istituti professionali, con l'81,0%). Sono percentuali spaventose, che descrivono una società nella quale la mancanza di conoscenze di base rende i cittadini più disorientati e vulnerabili, incapaci di interpretare razionalmente gli eventi e perciò potenziali vittime di stereotipi o pregiudizi.

Il secondo dato riguarda la percezione che i giovani hanno di sé stessi. Il 58,1% dei giovani di 18-34 anni si sente fragile, il 56,5% si sente solo, il 51,8% dichiara di soffrire di stati d'ansia o depressione, il 32,7% di attacchi di panico, il 18,3% accusa disturbi del comportamento alimentare, come anoressia e bulimia. Un giovane su tre (il 29,6% del totale) è stato in cura da uno psicologo e il 16,8% assume sonniferi o psicofarmaci. Poi, tra i giovani, c'è anche chi cerca strategie individuali di resistenza o di rilancio per assicurarsi un futuro migliore, in Italia o, preferibilmente, all'estero. Dal 2013 al 2022 sono espatriati circa 352.000 giovani tra i 25 e i 34 anni (più di un terzo del totale degli espatri). Di questi, più di 132.000 (il 37,7%) erano in possesso della laurea. Con un *trend* in crescita: se nel 2013 l'incidenza dei laureati tra gli emigrati dall'Italia era il 30,5%, nel 2022 sono diventati il 50,6% del totale.

È questo *mondo* che richiede la massima attenzione da parte della Chiesa: da un lato provando a recepirne le domande, dall'altro trovando il linguaggio giusto per dare risposte che siano percepite come vere.

Il rapporto annuale del CENSIS, pubblicato il 6 dicembre, racconta di un paese che «si muove intorno a una linea di galleggiamento, senza incorrere in capibomboli rovinosi nelle fasi recessive e senza compiere scalate eroiche nei cicli positivi. Anche nella dialettica sociale, la sequela di disincanto, frustrazione, senso di impotenza, risentimento, sete di giustizia, brama di riscatto, smania di vendetta ai danni di un presunto colpevole - così caratteristica dei nostri tempi - non è sfociata in violente esplosioni di rabbia. Ci flettiamo come legni storti e ci rialziamo dopo ogni inciampo, senza ammutinamenti». È la descrizione di

Un susseguirsi interminabile ora di pinnacoli che sveltano dritti contro il cielo, ora di burroni e di baratri che sprofondano in gole paurose circondate da rocce a picco per decine e decine di metri, mentre enormi cumuli formati da apocalittiche cascate di massi si accavallano da tutte le parti.

Nel punto più difficile e pericoloso, su un cocuzzolo circondato da strapiombi di rocce con un solo punto di accesso in cui è possibile camminare senza troppe difficoltà, sta quello che rimane del castello medievale di Olòmene. È una poderosa costruzione a pianta ovale, di una ampiezza dai trentacinque ai quaranta metri di diametro, la cui architettura ricorda molto da vicino in alcune parti, le tecniche edilizie dell'età dei nuraghi, tanto che si ha il fondato dubbio che il castello sia stato l'ampliamento di una più antica costruzione nuragica.

Se delle parti sopraelevate non rimane ormai quasi nulla, si possono però ancora intravedere, sotto i ruderi, almeno tre corridoi sotter-

anei, impraticabili per le macerie. Riesce difficile comprendere il perché di questa costruzione grandiosa, isolata tra i monti rocciosi, dato che, come era facile difendere la fortezza da un qualsiasi assalto per cui era praticamente inespugnabile così era estremamente facile assediare con un pugno di uomini in modo che nessuno potesse uscirne vivo né giungervi alcun rinforzo. Una ipotesi accettabile possiamo tuttavia affacciarla. Intensi furono già nella più remota antichità, ma specialmente nell'epoca romana, i traffici tra la zona di Oschiri e il Goceano. Due dovevano essere le principali vie tra la fortezza romana di Castro, e quella di Lesa presso Benetutti. Una di esse passava attraverso il villaggio, ora distrutto, di Lerno, nelle vicinanze del quale si possono tuttora vedere delle fondamenta chiaramente dell'età

L'ANGOLO DELLA STORIA

Il castello di Olòmene

romana. Un'altra strada passava sicuramente presso il villaggio di Bunne, dove è stata rinvenuta una stadera romana in eccellenti condizioni di conservazione, conservato nel museo Sanna di Sassari. Questa strada, Oschiri, Bunne, Pattada, Lesa doveva essere molto frequentata nel Medioevo, durante il periodo dei Giudicati. In prossimità di questa strada perciò fu edificato il castello di Olòmene. Benché sia ancora sconosciuta l'epoca della sua costruzione, il castello lontano dai confini del Giudicato, e del feudo poi, non fu sicuramente punto strategico di difesa contro nemici esterni, quanto piuttosto una specie di posta militare per la lotta contro il banditismo.

A dare valore a questa tesi il fatto che la strada era frequentata per oltre mille anni dai pattadesi che ininterrottamente si recavano

insieme agli abitanti di Bunne, Bidducara, Bantine, e dei paesi del Goceano, al capoluogo della diocesi, Castro, passava il fiume attraverso un guado che è chiamato ancora oggi "Badu e Crasta", e serviva in pratica come principale via di comunicazione tra il nord della Sardegna e le regioni del Montecuto superiore, del Goceano e del nuorese. Se è possibile trarre delle conclusioni, sull'importanza di un centro anche dai suoi traffici monetari del tempo, dobbiamo concludere che anche il castello di Olòmene ebbe, nel medioevo la sua importanza.

Nel gennaio del 1906 un pastore pattadese scopriva nelle vicinanze del castello, "unu suddau" di monete medievali. Fu questo uno dei più importanti ritrovamenti di ripostigli monetari in Sardegna. Ben 1676 monete di varia provenienza, di una cinquantina francesi, le altre provenienti da varie città italiane. Questo pare sia quanto possiamo avanzare di ipotesi storiche sul Castello di Olòmene.

(dagli scritti di don F. Amadu)



**CHE IMPORTANZA DAI
A CHI AIUTA LE PERSONE
A IMPARARE UN MESTIERE?**

**La Chiesa Cattolica è casa, è famiglia, è comunità
di fede. Per te, con te. Offre percorsi formativi per
favorire l'inserimento nel mondo del lavoro.**

**CHIESA
CATTOLICA
ITALIANA**

**NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.**

DOMENICA IN PAROLE, NOTE E COLORI

don Giammaria Canu

Scegliere l'amore
è diventato urgente

Quando si ha davanti Giovanni Battista si ha l'impressione di dover fare i conti con un salto, un guizzo improvviso, un'impennata della Storia della Salvezza che deve scioccare, quasi ad abituare la storia a non allentare l'attenzione, perché sta per toccare con mano le vette della sua altezza, il punto di maggior vicinanza tra la terra e il cielo: la vicenda storica di Gesù di Nazareth.

Tutto sta a raccontare l'esigenza di un moto interiore profondo e irrefrenabile: prendere sul serio la possibilità che io posso essere radicalmente diverso, cambiato, rinnovato dal Vangelo. Perché? Perché sta per venire colui che è più forte di Giovanni Battista, il più forte di tutti, il più "battista" di tutti. E per accogliere Gesù non c'è bisogno di spostarsi, cambiare mestiere o buttare via tutto. C'è solo bisogno di conoscersi, di imparare a conoscersi e ad innamorarsi della propria vita, proprio come la conosce e la ama Dio. In quell'abisso che è il nostro cuore abita Dio che invita ad immergere ("battesimare" in greco) tutto, compreso il peccato nel suo oceano: «un abisso [il mio cuore] invoca l'abisso [Dio]» (Sal 42,7).

L'Avvento è il tempo degli abissi che non possiamo far tacere perché è da quella direzione che arriva Gesù,

il grande abisso in cui è riassunto ogni nostro abisso, ogni nostra inquieta domanda di vita.

E allora, cosa c'è d'urgente da fare? Cioè: come continuare a invocare, chiamare, connettere il mio abisso all'abisso all'opera fin dalla creazione? Dio permette a me di aiutarlo a "fare", verbo della creazione, e fare senza perder tempo: Lui ha un mondo da salvare! Di urgente c'è di obbedire alla legge dell'universo: l'amore. Non scappare davanti all'abisso che ascolta la Buona Novella dell'Abisso: «ama!». Imperativo che anche se tenti di fuggire e tornare indietro continui a leggere allo stesso modo: «ama!» (il più utile e il più essenziale dei palindromi).

E questo sembra valere nella pagina del Vangelo di domenica prossima soprattutto per chi si lascia meravigliare. Di certo non i frequentatori di templi e sinagoghe, ormai annebbiati dall'incenso e incapaci di frequentare l'abisso intimo. Sono la gente comune oppressa, stanca e disperata, i pubblicani maledetti dal popolo e i soldati odiati da tutti a rivolgersi a Giovanni: «la vita non può essere solo lavorare, mangiare, dormire, e poi di nuovo lavorare... Tutti sentiamo che il nostro segreto è oltre noi, che c'è una vita ulteriore, come appello o inquietudine, come sogno o armonia. Una fame,



una voglia di partire: profeta del deserto, tu conosci la strada?» (Ronchi). E il profeta suggerisce la regola base dell'amore: quello che hai non è tutto tuo; ringrazia per quello che hai e dividi con chi non ce l'ha. In quel tuo cuore così risanato il fuoco può passare, battezzare, bruciare la paglia e raccogliere il frumento per il buon pane.

Adesso Giovanni non ha più nulla da dire. È diventato una freccia, un indice puntato, un traghettatore verso l'agnello che accende la Vita nella vita. Ogni volta che ti senti amato e ogni volta che ami, percepisci che stai nascendo un'altra volta.

Contempla: San Giovannino gioca con l'agnello, detto Santu Juanneddu (statua lignea del XVII sec., conservata al Museo Diocesano di Arte Sacra di Ozieri).

Immagine di grande tenerezza e potenza evocativa allo stesso tempo. Giovanni piccolo che prende confidenza con un agnello. Lo indica con l'indice destro puntando verso il basso, in direzione dissonante rispetto all'iconografia tradizionale dove punta l'in-

dice verso l'alto: l'agnello toglie il peccato della terra, toccando la polvere della bassezza umana, dell'abisso delle fragilità che tengono imprigionato l'uomo. Nel tratto sorridente del viso sembra riecheggiare quel sobbalzare dello stesso Giovanni nel grembo di Elisabetta nell'accogliere Maria, la «madre del suo Signore». Mentre nella posizione impennata dell'agnello si può leggere l'agnello dell'Apocalisse, sgozzato, immolato, ma in piedi, vittorioso sulla morte, mentre innalza e impenna l'umanità verso il ritorno al Padre.

Ascolta: JOVANOTTI, *Montecristo*

E dopo aver girato mezzo mondo col cuore in gola/ Mettendo molte vite dentro una vita sola/ Senza destinazione come un freak o come un matto./ Sapendo che ogni passo ed ogni trick/ È per onorare un patto che ho fatto./ Un giorno dell'estate del '76/ Quando dissi a me stesso "Ehi/ Diventa quello che sei/ Non come vogliono loro.



Chiediti: Provo a dedicare spazio all'abisso per stare in dialogo con l'Abisso di Dio. Riconosco nell'intimo il grande desiderio di lasciarmi lavorare dall'amore, dal lasciarmi amare e dall'amare. Nel frastuono delle avventure della vita, cosa mi ha fatto diventare quello che sono e cosa mi fa diventare quello che sono?



COMMENTO AL VANGELO

III DOMENICA DI AVVENTO

Domenica 15 dicembre

Lc 3,10-18

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da

mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

«E noi che cosa dobbiamo fare?». Il vangelo di questa terza domenica di Avvento, ci dà l'opportunità di riflettere sul nostro cammino verso il Cielo, grazie alla domanda delle folle che interrogano Giovanni Battista chiedendogli che cosa debbono fare per essere salvati.

Il Battista, li invita a fare frutti degni di conversione, ed è proprio sulla parola conversione che dobbiamo fare una lunga pausa di riflessione. Scrive san José Maria Escrivá: «Avvicinarsi un po' di più a Dio vuol dire essere disposto a una nuova conversione, a una nuova rettifica, ad ascoltare attentamente le sue ispirazioni — i santi desideri che fa germogliare nelle nostre anime —, e a metterli in pratica» (san José M. Escrivá, Forgia, n. 32). Chiediamo alla Vergine Maria, Madre e Porta dell'Avvento, di guidare i nostri passi sulla via sincera della conversione del cuore.

Suor Stella Maria psgm

LA COMUNITÀ DEL SEMINARIO IN FESTA CON MARIA

Durante questi ultimi giorni antecedenti alla Solennità dell'Immacolata Concezione abbiamo vissuto il Triduo in onore di Maria Santissima insieme a tanti "familiari". Il primo giorno del Triduo lo abbiamo passato insieme al vicinato del seminario, con un momento di Adorazione Eucaristica e la preghiera dei Vespri cantati, in seguito un piccolo momento conviviale per coronare la serata tutti insieme. Il vicinato infatti è oramai presenza fissa nella vita del seminario, soprattutto la domenica mattina con la partecipazione alla S. Messa.

Il secondo giorno abbiamo avuto l'onore di ospitare le zelatrici (tutte quelle persone che in vari modi a livello diocesano aiutano e sostengono il nostro Seminario), la serata è iniziata con un piccolo incontro a cura del padre spirituale don Luigi Delogu, a seguire la S. Messa presieduta dal vescovo mons. Corrado Melis, che ci ha ricordato l'importanza di poter celebrare insieme queste occasioni come "famiglia allargata", in modo particolare con chi si prende cura del seminario in tanti modi: sia economicamente ma anche semplicemente con l'accompagnamento della vita dei seminaristi.

Il Vescovo ha rimarcato il concetto della casa che sta in piedi su sé stessa, perché fondata sulla roccia, questa roccia nella vita dei seminaristi, ma anche di ciascun cristiano, può essere



solo Dio, che possiamo servire in tanti modi. Successivamente abbiamo vissuto un piccolo momento di convivialità caratterizzato da tanti canti che hanno animato la serata e che ancora una volta hanno ribadito il nostro stare insieme come una famiglia.

Il terzo giorno invece è toccato a noi spostarci, infatti ci siamo recati a trovare i residenti della Casa Protetta di Ozieri, dove è stata celebrata l'Eucarestia da don Stefano Nieddu e da don Giacomo Fara, seguita da un

momento di merenda e di dialogo con gli ospiti della casa.

D'altronde il tema scelto dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale delle Vocazioni che ha caratterizzato l'anno appena passato era appunto "Creare Casa", a sottolineare che la vocazione, come la vita di ognuno di noi, ha bisogno di uno spazio e di un tempo per poter crescere e maturare.

Inoltre l'esperienza di questa "famiglia allargata" ci ha introdotto all'Anno Santo, infatti come ci ha ricordato Papa Francesco: "Camminiamo come

pellegrini di speranza verso l'Anno Santo, perché nella riscoperta della propria vocazione, mettendo in relazione i diversi doni dello Spirito, possiamo essere nel mondo portatori e testimoni del sogno di Gesù: formare una sola famiglia, unita nell'amore di Dio e stretta nel vincolo della carità, della condivisione e della fraternità." Così noi aspiriamo a fare, e per questo ci affidiamo a Maria Santissima che ci condurrà verso il Figlio suo.

Cristian Mascia



Giorni di grazia sono stati quelli che hanno caratterizzato la festa della Patrona del nostro Seminario, grazia che si è manifestata in modo del tutto particolare quando domenica 8 ci si è incontrati con le famiglie dei seminaristi, dei diaconi, dei sacerdoti residenti in Seminario, del personale e di altri amici che hanno voluto condividere con la nostra comunità questo

momento. Il Vescovo, che ha presieduto la S. Messa, ci ha accompagnato a rinnovare il nostro sguardo verso Maria, donna semplice, umile ma che ha avuto il grande coraggio di dire "Sì" a Dio, affermazione che ha donato una sovrabbondante grazia a tutta l'umanità.

Il momento della celebrazione eucaristica ha raccolto le tante esperienze



che ognuno dei ragazzi, accompagnati dalla comunità del Seminario e dai loro familiari sta vivendo.

A seguire il pranzo ha visto cimentarsi i seminaristi più piccoli nel servizio a tavola in modo attento e generoso, ma soprattutto è stato arricchito dall'impegno nella preparazione da parte di quattro amici Salvatore, Marco, Marcellino e don Roberto che hanno

fatto gustare ai presenti piatti prelibati ma soprattutto ci hanno fatto dono della loro compagnia e amicizia.

Anche quest'anno, sotto tanti punti di vista, la grazia del Signore si intreccia con le nostre vite, e quando, anche noi, abbiamo il coraggio di dire il nostro "Sì" a Dio siamo certi che la storia che ne verrà è sempre una storia meravigliosa!

OLBIA

Consegnati i diplomi del Premio Gallura

■ Giuseppe Mattioli

Si è svolta bordo dell'accogliente nave Fantasy, della compagnia Moby, messa a disposizione dall'armatore Onorato, ai produttori vincitori del concorso enologico 2024, è calato il sipario sulla storica 30^a edizione del "Premio Gallura". Manifestazione che ha raggiunto traguardi impensabili al momento della sua istituzione, valorizzando, in questi sei lustri, la vitivinicoltura sarda, i territori, la loro storia, centinaia e centinaia di viticoltori, fra i quali si sono distinti quelli provenienti dal Monte Acuto e Goceano, che anno dopo anno sono cresciuti arrivando anche a diventare veri e propri produttori, con l'apertura di moderne aziende, imbottigliando ed



esportando in tutto il mondo i loro vini. Alla cerimonia ha collaborato la Pro loco di Monti, presenti i presidenti del circolo gallurese veicoli d'epoca Franco Deiana, degli albergatori di Olbia, Fabio Fiori, un centinaio, fra piccoli e grandi produttori, provenienti dai territori di Gallura, Baronia, Monte Acuto, Goceano, Ogliastro, Meilogu e Sassarese, che ha dato una valenza regionale, partecipando al concorso con oltre 100 vini di qualità, come a suo tempo, aveva confermato l'equipe di esperti al momento della valutazione e della proclamazione dei vincitori. Vini che coprivano un ventaglio di specificità: da quelli autoctoni; ai bianchi prodotti dai piccoli e grandi produttori; dai rosati, ai rossi dei piccoli e grandi produttori; dai rossi annata 2022 g.p e p.p, a quelli da dessert; e perfino fra coloro che si cimentavano nella categoria degli appassionati (non produttori). I nomi dei vincitori già si conoscevano, dallo scorso mese di aprile, l'appuntamento dei giorni scorsi, a bordo della Fantasy, nelle acque del golfo di Olbia, è stato incentrato solo al ritiro dei diplomi, compreso il "Premio Gallura" assegnato alla "Cantina del Vermentino" di Monti e la "Cantina Li Seddi" di Badesi. Consegnate anche targhe al comandante la nave Moby Fantasy e al manager della stessa compagnia di navigazione, Pierre Canu, per la disponibilità e ospitalità. All'inizio della cerimonia sono intervenuti: Antonio Orunesu, per l'amministrazione comunale i Loiri Porto San Paolo, il consigliere regionale di Olbia Angelo Cocciu, il comandante della nave, il manager della compagnia Moby Pierre Canu, il presidente della "Strada del Vermentino di Gallura Docg", Gavino Sanna che ha annunciato l'accordo di gemellaggio, oltre che con la "Strada del vino e sapori del Piemonte" anche con quella del Valdobbiadene che sarà sottoscritto a breve, al quale ha invitato Giuliano Lenzini, in qualità di socio della "Strada del vermentino". Il quale nel suo intervento ha stigmatizzato l'invasione selvaggia delle fonti rinnovabili che stanno letteralmente distruggendo il nostro territorio con gravissimo danno al patrimonio storico, ambientale, culturale e culturale sardo, condiviso dalla platea.



L'ARRIVO DI FURIA DE MORES SU FUCECCHIO

IPPODROMO CHILIVANI

Spettacolari prove di Mak Amara fra i puro sangue arabi e di Furia de Mores fra gli anglo arabi

■ Diego Satta

Un clima invernale, freddo e nuvoloso ha forse tenuto lontano il grande pubblico nella seconda giornata di corse autunnali. Nel Premio Cantareddu per Gentlemen, sui 1200 metri, il "top weigh" Peppesp, incurante dei 76 kg. da portare, scattava al comando e lottava fin sul palo prima di cedere all'attacco congiunto di Su Marrulleri (R. Murtas-F. Pinna-A. Maldotti) che la spuntava su Chains Breaker seppure di corta testa e su Peppesp. Quarto Gribu de l'Alguer. Nel Premio Cantaro, riservato ai puledri puro sangue arabo, sui 1800 metri, Frontes si incaricava di fare andatura, tallonato da Faula di Gallura. Alla dirittura si accendeva la lotta per il palo che premiava Faula di Gallura (G. Piredda-S. Muroli Jr-D. Virgilio) per una incollatura su una sorprendente Futura by Roverella. Solo terzo il generoso Frontes, davanti a Fiore di Loto che ha pagava il notevole peso assegnatogli. Nel Premio Piazza Garibaldi per i puro sangue arabi anziani, 1800 metri, Abu di Gallura scattava a condurre tallonato da Mak Amara (F. Deriu-L. Puggioni-S. Gessa) che, alla dirittura opposta, assumeva il comando e imponeva il suo ritmo. Dubainulese la attaccava in retta d'arrivo ma si difendeva fin sul palo conservando una incollatura di vantaggio. Terzo l'inossidabile Zefiro di Chia, quarto Eranu by Zaeem.

Alla quarta corsa il Premio Piero Cabitza, per anglo arabi di tre anni, distanza di 1600 metri, una generosa Fox Moon faceva corsa di testa ma, in dirittura di arrivo veniva attaccata da Fucecchio che però deviava dalla sua linea di corsa danneggiando Federico Mio. Del tutto ignorata a centro pista emergeva però con scatto bruciante Furia de Mores (Soc. Agric. Alma-A. Cottu-A. Fele) che regolava Fucecchio. I Commissari, intervenuti d'autorità, retrocedevano quest'ultimo al 4° posto, secondo Federico mio, terzo Fox Moon. L'ultima corsa era l'Handicap Premio Fontana Grixoni per purosangue di 4 anni ed oltre, 1600 metri. Scappava via Camerlengo accumulando notevole vantaggio che veniva però riassorbito da Furibondo (Sc. Monni Galoppo-G. Piccinu) al termine della dirittura opposta. Montato dal suo allenatore Giuseppe Piccinu, il castrone grigio di 5 anni attaccava in dirittura andando a vincere, mentre al secondo posto, a sorpresa, Klimt Foundation gli finiva ad una corta incollatura. Terzo Matador e quarto Affair d'or.

Servizio necrologie

Solo testo: euro 40

Testo e foto: euro 50

Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite a trovarci a Ozieri in piazza Carlo Alberto 36 (orari: martedì, mercoledì e giovedì dalle 9:30 alle 12) oppure chiamando allo 079 787412 o inviando una mail all'indirizzo assdonbrundu@gmail.com

OZIERI

Concerto per la raccolta fondi per l'organo della Cattedrale

Grazie al generoso intervento dell'Ente Musicale di Ozieri, il giorno 14 dicembre alle ore 19, nella maestosa cornice della Cattedrale Maria Immacolata di Ozieri, si terrà un concerto del virtuoso maestro Fabio Frigato, giovane musicista plurititolato e di formazione internazionale, che eseguirà un repertorio scelto appositamente per l'organo di Ozieri con brani di Buxtehude, Bach, Schumann e Reger. Il maestro Frigato, renderà note al pubblico le molte criticità dell'organo e i motivi per i quali siano necessari urgenti interventi di manutenzione ordinaria, onde permettere la completa fruizione e il godimento delle peculiarità foniche ed espressive dello strumento, al momento in parte limitate da problemi tecnici. In tale occasione, verranno raccolti i fondi per supportare l'iniziativa del Rotary Club Ozieri che, grazie al Patrocinio del Distretto 2080 del Rotary International e alla sensibilità di commercianti e impresari locali ha già raccolto una cifra pari a circa 4000 euro, non ancora sufficiente per raggiungere gli 8500 euro necessari per i lavori. Per tale motivo, si sollecitano calorosamente non solo gli appassionati di musica, ma anche tutti i fedeli della diocesi a collaborare a questo nobile progetto per il pieno recupero del più sontuoso strumento musicale della Diocesi di Ozieri. Risolti tali inconvenienti, l'organo sarà incluso nella celebre rassegna internazionale "Festival del Mediterraneo" permettendo così alla cittadinanza e al territorio circostante di assistere a concerti di artisti provenienti da tutta Europa e non solo, oltre a supportare ancor più efficacemente le celebrazioni liturgiche, favorendo l'auspicabile meditazione e l'intima devozione del pubblico di fedeli. Si ricorda come sia possibile fare un'offerta entrando nel sito <https://gofund.me/c5b92bbf> oppure facendo un bonifico al Rotary Club Ozieri IT28W0567617 295PR0001991207 o, infine, inquadrando il codice QR.



OZIERI

«Ludotecando... Piccoli artisti sotto un cielo natalizio»

L'iniziativa organizzata dalle educatrici del Servizio di Educativa Territoriale, dal Servizio APP Giovani del Centro per la Famiglia Lares del P.L.U.S. Distretto Sanitario di Ozieri, in collaborazione con le Ludoteche comunali, l'equipe del progetto Gio.I.A., l'associazione Inoghe Cultura e Spettacolo Ozieri, l'ASD DanceOzieri Academy, il CCN Ozieri Wiva, e con il patrocinio del Comune di Ozieri, si svolgerà venerdì 13 dicembre 2024. Si tratta di un evento itinerante che vedrà coinvolti i bambini e le bambine che frequentano le ludoteche comunali e i loro giovanissimi tutor, i piccoli elfi canteranno e balleranno lungo le vie principali di Ozieri davanti alle vetrine delle attività del CCN Ozieri Wiva, che hanno aderito all'iniziativa, e che ospiteranno gli alberi di Natale da loro realizzati. La partenza è prevista alle ore 17.30, presso la ludoteca comunale, sita in via Gramsci n.2, ad Ozieri. L'appuntamento è la versione invernale dell'evento realizzato durante l'estate dal titolo "Ludotecando...melodie su tela" ed è il frutto di un percorso progettuale che piano piano si sta consolidando, un concreto lavoro di rete nato da una cooperazione tra servizi che hanno integrato risorse, strumenti e metodologie di lavoro, sperimentando un vero processo di costruzione di un modello di inclusione, che ha raggiunto risultati positivi. **M.B.M.**



OZIERI

Viola 2024: anche quest'anno un grande successo

In occasione della giornata internazionale contro la violenza di genere, sono state tante le iniziative organizzate dal Centro Anti Violenza- Spazio Donna in collaborazione con il Centro per la Famiglia Lares, del P.L.U.S. Distretto Sanitario di Ozieri. In particolare l'ottava edizione del "Concorso Musicale Regionale Viola 2024" presso il teatro Oriana Fallaci a Ozieri, preceduto da "Aspettando Viola" il 23 novembre, presso il Comune di Bultei hanno raccolto grande partecipazione, interesse e coinvolgimento da parte delle comunità del Distretto e non solo. Da casa, quasi 100.000 persone hanno seguito la diretta TV del Concorso Musicale Regionale Viola 2024, realizzato con il contributo della Regione Autonoma della Sardegna. Un'edizione nuova, diversa, più impegnativa e complessa forse, ma con obiettivi molto chiari: fare approfondimenti, riflessioni ed affrontare contenuti come l'educazione e la prevenzione, il genere e la mascolinità, il patriarcato e l'indagine storica sul contrasto alla violenza di genere. Questi i temi di VIOLA 2024, trattati e sviscerati dai nostri protagonisti; i divulgatori dell'associazione "senzaviolenza" dell'Emilia Romagna, la Dott.ssa Giuditta Creazzo co-presidente, ricercatrice senior, di formazione giuridico criminologica, coordinatrice e responsabile scientifica del Gruppo Osservatorio del Coordinamento regionale dei Centri Antiviolenza dell'Emilia-Romagna nonché socia fondatrice della "Casa delle donne per non subire violenza" di Bologna, dal 1990; il Dott. Gabriele Pinto socio fondatore di "senzaviolenza", psicologo psicoterapeuta, membro clinico della Società Internazionale di Analisi Transazionale (SIAT); e il Professor Monserrato Bacciu, docente di storia e filosofia. Da anni, è intento del servizio avviare un reale e concreto processo di cambiamento che possa radicalmente sovvertire l'andamento di questo fenomeno. In questa edizione infatti, e negli anni a venire, la finalità è quella di collaborare con professionisti del settore: psicoterapeuti, filosofi, divulgatori che possano rinforzare ulteriormente il lavoro che l'equipe svolge sul territorio, accendendo spie e segnali d'allarme riguardo la "normalizzazione" dei linguaggi e di alcune pratiche che hanno condizionato il nostro immaginario nel tempo, con la consapevolezza che il problema non appartiene al singolo, ma si tratta di una questione che riguarda l'intera comunità. Anche quest'anno tanti i linguaggi espressivi che si sono alternati: musica, danza, teatro, arti visive hanno partecipato le ballerine Miriam Lutz, Barbara Lutz e Martina Mazza (ASD DanceAcademy Ozieri), l'attrice Anna Rosa Saba (Inoghe Cultura e Spettacolo), l'attore Pasquale Mugoni, il progettista grafico Leonardo Meloni e la cantante, nonché giurata, Pina Muroli, che si è esibita accompagnata dal chitarrista Paolo Scodino. Durante la manifestazione è stato proiettato il documentario che presenta le opere d'arte ed i progetti inerenti la campagna di sensibilizzazione "Fermati, apri e denuncia" realizzata dal Centro Anti Violenza nei 16 Comuni del Distretto, nel biennio 2022/2024. Tra gli artisti in concorso; La band Jam Ensemble, con "Fenice" si è aggiudicata il primo premio, ovvero la realizzazione di un videoclip musicale, mentre Sara Ledda, con "Alzo la testa" ha ottenuto il secondo posto, menzioni speciali per il brano "Anima in gabbia" del piccolo Mattia Pinna e per gli Aleph Dharma con "Luca". Gli altri partecipanti che non sono entrati nella graduatoria: F&G duo con "Salva", Michele Falzoi con "Marco la donnaccia" e Out of the blue con "Hope in autumn", che hanno portato brani inediti scritti appositamente per farsi testimoni di questo importante messaggio di contrasto alla violenza.

Maria Bonaria Mereu

PATTADA

Padre Morittu incontra genitori ed educatori

Mercoledì 4 dicembre, nei locali del Cinema S. Croce, Padre Salvatore Morittu, noto per il suo instancabile impegno a favore delle fasce giovanili, bisognose di particolare attenzione a causa di consumo di sostanze stupefacenti, ludopatie, alcolismo e altre problematiche, ha incontrato i numerosi genitori ed educatori, per una riflessione sul contesto attuale. L'incontro, primo di un percorso presentato dal parroco don Pala già dal mese di ottobre, è parte del cammino che proseguirà martedì 10 dicembre con la presenza di Padre Stefano, confratello e stretto collaboratore di Padre Morittu. Alle 18 Padre Stefano incontrerà ragazzi e giovani, e alle 19.30 dialogherà ancora con i genitori ed educatori, sempre sul tema dell'adolescenza, della sua straordinaria fase di crescita, dei pericoli, delle debolezze e dei punti di forza di questa fase della crescita. Padre Morittu ha invitato tutti a riscoprire i ruoli, genitoriali e non, a passare considerare l'adolescenza solo come un problema, e di conseguenza a passare dal preoccuparsi, all'occuparsi degli adolescenti, con la consapevolezza che nessuno è indagato per stare accanto alle loro esigenze. Il prossimo anno ci saranno altri tre incontri, guidati da una psicologa esperta nelle problematiche dell'adolescenza, per aiutare le famiglie a svolgere al meglio il difficile compito di educare. L'incontro si è concluso, in attesa di martedì 10, con i ringraziamenti del parroco, e l'invito a coltivare una cultura di speranza, nella convinzione che ciascuno deve fare la propria parte.



BERCHIDDA

Celebrata la Virgo Fidelis, patrona dell'Arma dei Carabinieri

■ Giuseppe Sini

La Celebrazione della ricorrenza della Virgo Fidelis, patrona dell'Arma dei Carabinieri, si è tenuta nei giorni scorsi a Berchidda. L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione Carabinieri in pensione di Berchidda guidata dal Presidente Michele Casu. Hanno presenziato alla cerimonia religiosa officiata dal parroco don Guido Marrosu il sindaco Andrea Nieddu, i Carabinieri in pensione e le rispettive Famiglia, soci simpatizzanti e componenti dell'Arma dei Carabinieri attualmente in servizio. La denominazione Virgo Fidelis (Vergine fedele) deriva dal motto araldico dell'arma "Fedele nei secoli". Questa espressione sottolinea l'importanza della fedeltà, dell'onestà e della dedizione al dovere. Qualità che contrassegnano l'arma dei carabinieri e ne caratterizzano la missione al servizio di cittadini. Tutti i sondaggi confermano l'ottima considerazione che gli italiani hanno maturato nei confronti del loro operato a tutela dei diritti e della sicurezza dei cittadini. In questa occasione si è a più riprese sottolineato il ruolo cruciale svolto dall'arma in tutte le realtà nelle quali opera e in particolare si è rimarcata la capillare presenza nei piccoli centri per i quali rappresenta un costante punto di riferimento. La mattinata si è conclusa con la partecipazione dei presenti ad un momento conviviale.



PATTADA - BANTINE

Pellegrinaggio di ringraziamento guidato dal vescovo al santuario della Madonna del Miracolo a Bitti

Si è svolto domenica 1 dicembre il pellegrinaggio già programmato, come si dice il parroco don Pala, per ringraziare la Madonna per i giorni di grazia vissuti dalle comunità di Pattada e Bantine, nei giorni in cui, il simulacro della Madonna del Miracolo di Bitti è stata ospitata in queste comunità del Logudoro. La vasta eco e i segni di devozione che quella Peregrinatio ha lasciato nel cuore dei fedeli è ancora viva e sentita. Il pellegrinaggio di domenica ha sancito ancora di più i legami che legano Pattada e Bantine alla comunità di Bitti. Il vescovo Corrado che aveva presieduto la celebrazione di saluto il 27 ottobre, prima che la Madonna venisse accompagnata a Bitti da tantissimi fedeli, ha potuto toccare con mano quanto bene spirituale ha seminato quella visita. Maria si mise in viaggio verso la montagna, come un giorno, per visitare la cugina Elisabetta. Una visita che è stata vissuta con viva devozione dalle comunità di Pattada e Bantine, risvegliando anche in chi forse sentiva una fede assopita e stanca, la necessità di guardare quel volto che tutti accoglie e tutti ama. Non c'è stato un attimo, in quei giorni, ci ripete Don Pala, nel quale la Madonna sia stata lasciata sola. Un continuo pellegrinaggio. Ho potuto vedere tante lacrime, prosegue il parroco, tanta necessità di entrare in dialogo con Maria, per ringraziare, per domandare e per sentirsi parte del Suo cuore di Madre. Mons. Corrado ha voluto sottolineare, nella sua omelia, questo amore e questa devozione che il popolo cristiano sente e vive per la Madonna. Ma la Madonna, ha proseguito il vescovo, va ascoltata sempre, e l'amore che sentiamo si deve trasformare in obbediente ascolto, sempre, superando i limiti che la semplice devozione può condizionare. Sentite le parole di ringraziamento del parroco di Bitti, don Totoni Cossu, che ha vissuto con la parrocchia di Pattada, quei gironi di grazia. Le comunità di Pattada e di Bantine hanno offerto alla Madonna un manto ricamato, in segno di gratitudine, e a don Totoni un quadro di polvere di marmo di Carrara, lavorato a mano. Tutti segni di amicizia e stima accompagnati da lunghi applausi. Anche il comitato costituitosi a Pattada per l'arrivo della Madonna, ha voluto esprimere gratitudine in un messaggio letto da Paola. Prima della Messa la recita del Santo Rosario e dopo un momento conviviale e di fraternità.

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2843269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

Atletico Bono ok col Tuttavista, Buddusò out a Bonorva. Bultei, Burgos e San Nicola Ozieri in evidenza in 2ª categoria

• Raimondo Meledina

Una vittoria, quella dell'Atletico Bono orfano dell'ex mister Massimo Altarozzi, che, nel girone B del campionato di promozione regionale, ha piegato il Tuttavista con goal di Giuseppe Tanda, ed una sconfitta, quella del Buddusò, sul campo della sua più diretta inseguitrice, il Bonorva, al termine di una gara molto tirata e terminata col risultato di 3/2 per i padroni di casa. In rete per il Bonorva Oscar Kevin Foddai (doppietta) e Mattia Asara, mentre per il Buddusò hanno segnato Osman Umar e, proprio sul finire dell'incontro, Gaetano Barilari. Gli uomini del presidente Chiavacci, con 31 punti, restano comunque in testa alla classifica, seguiti proprio dal Bonorva e quindi dal Coghinas Calcio e dall'Usinese, mentre l'Atletico Bono avanza e mantiene una tranquilla posizione di classifica medio-alta.

In 1ª categoria vittorie per l'Oschirese, passata a Badesi grazie alla doppietta di Davide Budroni, per il Pattada, che ne ha rifilato cinque alla Paulese (doppiette di Giacomo Deledda e Sebastiano Canu e firma finale di Danilo Deiosso), pareggio casalingo per un'Ozierese che ha risentito non poco della mancanza di un uomo d'ordine, ed inopinata sconfitta interna per il Bottidda, battuto dalla Corراس Junior Oliena. L'Ozierese è ancora capolista ma sente da vicino il fiato del Thiesi, ora ad un solo punto di distanza, della Corراس a tre punti e dell'arrembante Pattada di Bobo Baralla, che, a quota 21 punti ed in virtù di un organico di tutto rispetto, sotto sotto ci spera ancora...

Nel campionato di seconda categoria, girone E, bella vittoria a per il Bultei, che, grazie alle marcature di Valentino Bartomeo e Nicolò Falchi, ha espugnato il campo della ex capolista del raggruppamento Bortigali e torna a respirare aria d'alta classifica collocandosi nelle posizioni di immediato rincalzo che lo candidano per un campionato di vertice, ed ha vinto, e pure bene, anche il Burgos che, grazie a Simone Sagoni, Gianni Usai e Youssef El Abi ha sconfitto il Sedilo

e vede da vicino le prime piazze della classifica. Nel girone H sconfitta casalinga per il Funtanaliras Monti con la vice capolista Porto Cervo, ennesima resa per il Berchidda sul campo dello Sporting Paduledda e battuta a vuoto anche per l'Alà su quello del Codaruina. Nel girone G il San Nicola Ozieri del nuovo mister Ivan Ledda ha inaugurato nel migliore dei modi il nuovo corso, regolando, grazie alle reti di Michele Campesi, Paolo Fele, Mario Deiana e Michael Argeni, per 4/2 lo Sporting Alghero, mentre l'Atletico Ozieri 2015, pur non sfigurando troppo davanti ai più quotati avversari, non ha retto alla veemenza degli attacchi del Sorso 1930 ed ha perso per 7/0.

In terza categoria, girone E, vittorie (a tavolino) per La Tulese col New Codrongianus, e, sul campo, del Nughedu San Nicolò con la Nulese con doppietta di Francesco Canu. Nell'altro derby della giornata, quello fra i Supporters Ardara e la Morese,



DAVIDE BUDRONI (OSCHIRESE)



DANIELE DEIOSSO (PATTADA)

la vittoria è stata appannaggio dei primi andati in rete con Adriano Fenu (doppietta) e Angelo Cau, mentre gli uomini di Gianmario Manca hanno solo parzialmente riequilibrato il risultato con Ivan Scotto. Nughedu SN secondo, sia pure in coabitazione con Ebadottu Carlo Fresu e Turalva, Morese terza e Tulese ad inseguire



IL CAPITANO DEL SAN NICOLA OZIERI ANDREA SECCI

negli immediati paraggi. Nel girone G della stessa categoria, l'Atletico Tomi's Oschiri non ha mancato l'appuntamento con un'altra vittoria passando alla grande sul campo del Rudalza (Leonardo Fresu, Lorenzo Sotgia e Giovanni Lai a referto) e ha vinto anche l'Audax Padru (3/1 sull'Aglientu, reti di Battino, Pileri e Corda), mentre il Berchiddeddu è tornato senza punti dalla trasferta di La Maddalena. In questo raggruppamento, Atletico Tomi's Oschiri sempre in testa e Audax Padru fra le più dirette inseguitrici.

Nelle gare di settore giovanile, questi i risultati pervenuti: **cat. juniores regionali**, Sennori-Buddusò 1/0; **cat. allievi regionali**: Atletico Ozieri 2015-Macomer Calcio 2/5; **cat. allievi provinciali**: Pattada-Marzio Lepri Torres 4/3, Buddusò-Bruno Selleri Città di Olbia 2/2, Arzachena Academy-Atletico Monti 1/0; **cat. Giovanissimi regionali**: Lupi del Goceano-Ghilarza Calcio 6/0; **cat. Giovanissimi provinciali**: Torpè-Benetutti 0/17, Olbia 1905 Academy-Buddusò 1/2, Atletico Monti-Berchidda 0/4.

Nel prossimo turno il Buddusò torna fra le mura amiche per affrontare il Luogosanto, mentre l'Atletico Bono sarà di scena sul campo della Macomerese; in "prima" Bottidda ed Oschirese in casa con la vice capolista Thiesi e con la terza forza del girone Monte Alma per tentare l'operazione-sorpasso, Ozierese ad Orosei e Pattada a San Vero Milis. In "seconda" San Nicola Ozieri alla ricerca di conferme nella caldissima tana della capolista Atletico Sorso, l'Atletico Ozieri 2015 al "Masala" con la Calmedia Bosa e, negli altri gironi, Alà, Berchidda e Bultei in casa con Tavolara, Codaruina e Norbello Calcio, Funtanaliras nella tana della capolista Luras e Burgos a Nurachi.

E' proprio tutto, a presto e..buon calcio a tutti!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Novità per Natale...



PAPA FRANCESCO

Dilexit nos

LETTERA ENCICLICA
SULL'AMORE UMANO E DIVINO
DEL CUORE DI GESÙ CRISTO
Prefazione di Mons. BRUNO FORTE



Prefazione Mons.
BRUNO FORTE

DILEXIT NOS

Cod. 8992 / € 3,00



i SANTI del MESSALINO

ELENA GUERRA

LA VITA - GLI SCRITTI

ELENA GUERRA

Cod. 8949 / € 3,00



DON ANTONIO MATTATELLI

Santa FILOMENA

Una santa potente
con una storia misteriosa
Prefazione del Card. Angelo Comastri

ANTONIO MATTATELLI

SANTA FILOMENA

Cod. 8841 / € 7,00



FRATE TITO PAOLO ZECCA

San GABRIELE dell'ADDOLORATA

Un ragazzo tutto fuoco

TITO PAOLO ZECCA

SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA

Cod. 8756 / € 12,00



REGALA AI TUOI CARI L'ABBONAMENTO AL MESSALINO!

UN DONO ADATTO A OGNI RICORRENZA,
CHE SI RINNOVA OGNI GIORNO PER UN
ANNO INTERO E TI FARÀ ESSERE
SEMPRE ACCANTO A CHI AMI!

SEI ALLA RICERCA
DI UN REGALO
UNICO E SPECIALE?



Scopri
di più

L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



Email

ordina@editriceshalom.it

Disponibili su



Whatsapp

36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono

071 74 50 440
Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scopriteli tutti!